

A Tor Vergata non solo sport anche cultura

► Nuove ipotesi sul progetto di Calatrava bocciata dal Comune l'idea di una serra

IL PROGETTO

Un progetto per completare la Città dello Sport a Tor Vergata, progettata dall'archistar Santiago Calatrava. L'idea di Roma Capitale per la Vela è di concentrare sforzi e risorse sulla «conchiglia» la cui copertura è già stata completata, realizzando all'interno un centro polifunzionale, a disposizione della città, del quartiere e dell'università. Per capire: la grande opera che prevedeva due «conchiglie», una per gli sport acquatici, l'altra per quelli al coperto con una grande arena da 15 mila posti, si è fermato nel 2011. Per entrambe le strutture gemelle è stato completato lo scheletro in cemento. Ma quella dedicata alle piscine è più avanti, perché è già stata montata la suggestiva copertura in metallo.

In Campidoglio stanno studiando una modifica del progetto, ne hanno parlato il mese scorso con l'architetto valenciano. Dunque, concentrare nella struttura dedicata alle piscine, anche un campo da basket e volley, auditorium e sala convegni. Molto sport ma

non solo. Bisognerà però capire se Calatrava sarà disponibile ad accettare le modifiche, visto che ci sarà da salvaguardare il linguaggio architettonico alla base di questa grande opera iniziata nel 2005 che inizialmente doveva servire per i mondiali di nuoto del 2009.

RISORSE

Quanti soldi servono? In Campidoglio ipotizzano 50 milioni di euro, una stima forse troppo ottimista. Come trovare le risorse? Si chiederà un impegno del Ministero delle Infrastrutture, che non ha interesse a lasciare incompiuto un potenziale gioiello architettonico. L'università di Tor Vergata inoltre proverà ad attingere a fondi dell'Unione europea. Proprio da una docente di Tor Vergata ieri è partita anche un'altra idea: utilizzare la grande copertura per trovare uno spazio per una enorme serra hi tech. Ha spiegato la professoressa di Botanica dell'università Tor Vergata Antonella Canini: «Se la serra sarà realizzata nell'intera struttura potrebbe diventare con i suoi due ettari la più grande del mondo. Una sorta di museo della natura non statico ma vivente. Il modello è quello di Singapore che attira ogni anno quattro milioni di visitatori».

Quella di Singapore, che sorge nella stessa area del Marina Bay Sands (altra perla architettonica, tre grattacieli collegati da una piscina orizzontale), si chiama Gardens by the bay. Ma il Campidoglio e l'assessore all'Urbanistica, Giovanni Caudo, per ora preferisce puntare sul centro polifunzionale (che comunque privilegia lo sport), perché comunque richiederebbe meno investimenti. La presidente della commissione allo Sport, Svetlana Celli: «Ben vengano idee e proposte ma resta il fatto che qualsiasi progetto, deve essere discusso nelle sedi istituzionali. Questo gigante silente dovrà mantenere la vocazione sportiva con la quale è nato. Integrandola con altri servizi».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADESSO RESTA IL PROBLEMA DEI FINANZIAMENTI PER COMPLETARE I LAVORI INIZIATI NEL 2005





A sinistra, il Palazzo delle Arti Regina Sofia a Valencia, progettato dall'architetto Santiago Calatrava. Sopra, la "vela" in via di realizzazione a Tor Vergata

